

Milano

Milano è il secondo comune italiano per numero d'abitanti (1.303.000), e prima Area Urbana (4.000.000 ab.). L'Area Metropolitana di Milano (7.400.000 ab.) è la più estesa e popolata d'Italia ed è il capoluogo dell'omonima provincia e della Regione Lombardia. Importante centro commerciale ed industriale a livello internazionale, Milano è la sesta città del mondo e la terza in Europa per la capacità di attirare i capitali stranieri; sede di uno dei maggiori centri finanziari d'Europa, rappresenta un grande polo di attrazione per le sedi amministrative di decine di società multinazionali. Milano occupa una zona pianeggiante nella parte occidentale della Lombardia ed è bagnata da piccoli fiumi (Lambro, Olona, Seveso) e da vari canali chiamati "Navigli". A Milano confluiscono molte vie di comunicazione d'importanza regionale, nazionale ed internazionale.

Milano ha una storia antica; fondata dalle tribù celtiche dei Galli Insubri, alleata di Annibale, conquistata dai Romani che la fecero prima "*Municipium*", poi colonia imperiale e infine sede dell'Impero Romano d'Occidente. Poi arrivarono Ostrogoti, Longobardi e Franchi, ma anche nel nuovo regno crebbe d'importanza. Milano ha combattuto contro il Barbarossa, divenne Comune, poi Signoria dei Visconti e degli Sforza. Alla fine, fu conquistata dalla Francia, dalla Spagna e dall'Austria. Nel 1883 si inaugurò la prima centrale elettrica dell'Europa continentale, nel 1906 fu sede dell'Esposizione Universale, avvenimento che fece epoca. Qui ebbero inizio le lotte operaie in Italia, qui nacque il futurismo italiano.

Nel ventennio prima della guerra vennero realizzate molte opere pubbliche a Milano: la Stazione Centrale, la Centrale del Latte, il Planetario donato dall'editore Ulrico Hoepli, l'Idroscalo. Durante la guerra la città è stata pesantemente bombardata, occupata dai tedeschi, parte della Repubblica Sociale Italiana, sede del Comitato di Liberazione Nazionale. Nel dopoguerra, con Torino e Genova, Milano è diventata uno dei vertici e guida del Triangolo industriale che fecero da volano al boom economico dell'Italia. E' la capitale economica e finanziaria del Paese, ospita la maggiore Borsa valori italiana. Fino al 1970 è stata una città con un'economia prevalentemente industriale, manifatturiera ed un grosso centro finanziario, poi ha visto diminuire il numero delle industrie manifatturiere, e svilupparsi un terziario avanzato in diverse direzioni, dalle tradizionali alle innovative: finanza, commerci nazionali ed internazionali, direzioni aziendali, editoria, design industriale, pubblicità, intrattenimento, informatica, attività universitarie, società di marketing e media televisivi. Dagli anni '80 Milano è divenuta famosa come "Città della Moda": oggi, insieme a Parigi, è una delle capitali mondiali della moda.

Qualche anno fa Leo Longanesi - milanese d'adozione - ha affermato: "La differenza fra Milano e Roma? Milano crede di essere Milano. Roma sa di essere Roma". Longanesi per qualche aspetto ha ragione. In ogni modo, tutti sanno che Roma è unica, così come unica è Firenze, unica è Venezia. Insomma, ogni città ha le sue caratteristiche, il suo "proprium". Tuttavia Milano non è tanto lontana dal mondo dell'arte e da quello della cultura. Non mancano le chiese, anzi alcune sono davvero notevoli, non mancano edifici e luoghi storici, monumenti e sculture all'aperto, pinacoteche e musei, biblioteche, accademie, università e teatri. Per chi visita Milano ogni anno si mettono in scena quasi 300 spettacoli; Milano ha avuto la fortuna di ospitare figure teatrali di livello internazionale.

La cucina milanese è un po' tradizionale, se vogliamo, ma di ottima qualità. I ristoranti si addensano nel centro storico, a Brera e lungo i Navigli, sofisticati i primi, un po' più semplici gli ultimi. Milano è considerata la città italiana con i migliori ristoranti sia di carne sia di pesce. Ottimo il pesce, pur non essendo una città sul mare, infatti il mio Mercato Generale del Pesce è il più grande del Sud Europa. Negli ultimi 20 anni sono stati aperti numerosi ristoranti di cucine etniche che offrono un'alternativa alla cucina italiana tradizionale.

Milano ha una tradizione sportiva che la guida al vertice, oltre che in Italia, in tutta Europa: è l'unica città Europea ad avere due squadre di calcio, Milan ed Inter, che hanno vinto sia la Coppa dei Campioni d'Europa sia la Coppa Intercontinentale. Per il basket, l'Olimpia Milano è una delle società tra le più titolate a livello mondiale. In altri sport cosiddetti minori, le squadre di Milano sono sovente ai vertici nazionali, come nell'Hockey Ghiaccio nel Football Americano e nel Rugby. Milano ha grandi tradizioni anche nella scherma, nella ginnastica e nell'atletica leggera, soprattutto con la squadra di San Donato Milanese. Infine, qui è nato il ciclismo italiano, sia perché c'è la sede delle maggiori aziende produttrici di biciclette, sia perché il quotidiano milanese - La Gazzetta dello Sport - è tuttora l'organizzatore delle quattro più importanti gare disputate ogni anno in Italia: Giro d'Italia, Milano-Sanremo, Milano-Torino e Giro di Lombardia.

Indice

Archi

[Arco della Pace](#)

Biblioteche

[Biblioteca Ambrosiana](#)

[Biblioteca Trivulziana](#)

Castelli mura e forti

[Castello Sforzesco](#)

Chiese da visitare

[Abbazia di Chiaravalle](#)

[Basilica di Sant'Ambrogio](#)

[Basilica di Sant'Eustorgio](#)

[Cenacolo Vinciano](#)

[Certosa di Garegnano](#)

[Chiesa di San Babila](#)

[Chiesa di San Satiro](#)

[Chiesa di Santa Maria delle Grazie](#)

[Duomo di Milano](#)

[Rotonda della Besana](#)

Giardini e parchi

[Parco Sempione](#)

Musei da visitare

[Museo Civico di Storia Naturale](#)

[Museo Nazionale della Scienza e della Tecnica](#)

[Museo Poldi-Pezzoli](#)

[Pinacoteca Ambrosiana](#)

[Pinacoteca di Brera](#)

Palazzi da visitare

[Ca' Granda](#)

[Palazzo Reale](#)

[Villa Reale](#)

Piazze da vedere

[Piazza Mercanti](#)

Teatri

[Teatro alla Scala](#)

Storia

[Storia di Milano](#)

Varie

[Colonne di San Lorenzo](#)

[Galleria Vittorio Emanuele](#)

[Lazzaretto](#)

[Naviglio Grande](#)

Arco della Pace

L'Arco della Pace si erge imponente al centro di Piazza Sempione, alle spalle del Castello Sforzesco. Costruito in piena dominazione Napoleonica, per celebrare i fasti del giovane imperatore francese, il monumento fu iniziato nel 1807 dall'architetto Luigi Cagnola, ma fu interrotto per la sconfitta di Waterloo. Nel 1826, l'Imperatore d'Austria Francesco I decise di riprendere e completare i lavori, e di dedicare l'Arco alla pace europea del 1815, raggiunta con il Congresso di Vienna. Il monumento fu finalmente inaugurato il 10 settembre 1838. Sotto il profilo architettonico, si tratta d'opera in stile neoclassico, alta 25 metri e decorata con sculture di marmo e colonne corinzie: sulla cima domina una stupenda decorazione bronzea, che rappresenta la sestiga della Pace.

Biblioteca Ambrosiana

Nel Palazzo Ambrosiano, assieme alla Pinacoteca omonima, ha sede la prestigiosa Biblioteca Ambrosiana. Si tratta di una biblioteca storica e importante: nata per volontà e con il lascito librario del cardinale Federico Borromeo, l'Ambrosiana è la seconda biblioteca aperta al pubblico nata in Europa (nel 1602 era sorta ad Oxford la Biblioteca Bodleiana). Già nella prima fase della costruzione, iniziata nel 1603, fu realizzata la Sala Federiciana, che conteneva i primi libri a stampa e circa 8.000 manoscritti. L'8 dicembre 1609 fu aperta la sala di lettura, primo esempio di sala con i libri riposti entro scansie lungo le pareti e non incatenati ai tavoli di lettura, come si usava in altre biblioteche.

Anche dopo la morte del cardinale (1631), le acquisizioni e le donazioni continuarono. Ad esempio, nel XVII secolo furono donati 12 manoscritti leonardeschi fra i quali il celeberrimo Codice Atlantico, album di disegni di Rubens, e altri preziosi manoscritti. Parte del patrimonio fu requisita durante la dominazione francese e solo in parte restituita in seguito. Fu reso il Codice Atlantico ma non gli altri manoscritti di Leonardo e solo due dei quattro dipinti degli Elementi di Jan Brueghel il Vecchio. L'Ambrosiana ha avuto bibliotecari illustri, fra cui G. Ripamonti, L..A. Muratori, G.A. Sassi, il cardinale Angelo Mai, A.M. Ceriani, il cardinale Giovanni Mercati e Achille Ratti che poi divenne papa Pio XI.

Il patrimonio della Biblioteca è ricchissimo: oltre 30.000 manoscritti, 12.000 pergamene, 2.300 incunaboli, 10.000 disegni, 30.000 incisioni, oltre 1000 legature medievali e raccolte numismatiche e archeologiche. Fra gli innumerevoli capolavori spiccano i 51 frammenti con 58 miniature dell'Ilias Picta, risalente al V secolo, i 1119 fogli del Codice Atlantico, il De Divina Proportione di Luca Pacioli, il De Prospectiva Pingendi di Piero della Francesca e una serie immensa di manoscritti autografi da Petrarca al Boccaccio, Ariosto, Machiavelli, Galileo, Parini, Manzoni, Porta.

Biblioteca Trivulziana

Risale alla fine del XVIII secolo ed era una delle più rinomate biblioteche private europee. La sua costituzione si deve soprattutto ai due fratelli Alessandro Teodoro (1694-1763) e don Carlo Trivulzio (1715-1789) che accrebbero notevolmente la raccolta preesistente. Ad un altro membro della famiglia, Gian Giacomo (1774-1831) dantista e filologo, si devono gli incrementi delle

opere dell'Alighieri e del Petrarca e l'acquisizione di studi ad essi dedicati in Italia e all'estero. Il patrimonio librario e documentario della biblioteca aumentò notevolmente per il matrimonio di Gian Giacomo (1839-1902) con Amalia Giulia Barbiano di Belgiojoso d'Este che portò in dote 634 manoscritti, un ragguardevole numero di volumi e un fondo archivistico ricco di pergamene. All'ultimo proprietario, Luigi Alberico (1868-1938), si deve il riacquisto nel 1905 del Messale di Civate. La Trivulziana fu venduta nel 1935 dal principe Luigi Alberico Trivulzio al Comune di Milano ed aggregata all'Archivio Storico Civico.

Attualmente possiede circa 120.000 volumi, tra edizioni a stampa antiche e contemporanee, 2000 manoscritti, dei quali il più antico risale al sec. VIII ed il più famoso è il cosiddetto libretto d'appunti di Leonardo da Vinci, 2100 incunaboli tra i quali è da menzionare la raccolta completa delle edizioni quattrocentesche della Divina Commedia. In Trivulziana sono confluite, in epoche diverse, altre biblioteche private molto interessanti per la loro particolare natura. Le caratteristiche delle sue raccolte fanno della Trivulziana una biblioteca ad indirizzo umanistico rinascimentale con supporti di carattere bibliografico, biblioteconomico, letterario e storico.

Castello Sforzesco

Fu eretto al di fuori delle mura medievali dai Visconti nel 1300 e originariamente si chiamava Castello di Porta Giovia. Dopo la sua parziale distruzione durante la "Repubblica Aurea" (1447-50), Francesco Sforza lo fece ricostruire per farne la sua dimora. Il castello continuò a subire lavori di ritocco ed ampliamenti ad ogni cambio di regime: prima il Moro fino al 1499, poi più tardi sotto il dominio spagnolo a metà del 1500, fino ai francesi nel 1800. Tra gli artisti che contribuirono alla sua realizzazione, si ricordano anche il Brunelleschi e Leonardo. Ma la veste odierna del castello si deve al più importante dei lavori di riassetto: quello dell'architetto Luca Beltrami, che a cavallo fra '800 e '900 rimodellò la fortezza con importanti aggiunte e cambiamenti.

Fortezza poderosa, residenza dei Visconti e degli Sforza, caserma della città, il Castello Sforzesco è il monumento-simbolo della storia stessa di Milano. Si tratta del massimo monumento civile del periodo rinascimentale lombardo, ma ciascuna epoca vi ha lasciato le sue tracce. Con i suoi 800 metri di perimetro, interamente costruito in laterizi, il fossato che lo circonda, i torrioni angolari, i tre cortili, le merlate, i sotterranei e i preziosi capolavori che contiene, il Castello è tappa fondamentale negli itinerari turistici del capoluogo lombardo. Al suo interno le iniziative culturali, ricreative e didattiche: dai concerti alle mostre, dalle conferenze agli spettacoli teatrali all'aperto, non cessano di ridare vita alle antiche mura. Il Castello è un'autentica cittadella di musei e ospita le Civiche Raccolte d'Arte antica (Raccolta di Scultura, della Pinacoteca e del Gabinetto dei Disegni), le Civiche Raccolte d'Arte applicata e Incisioni, le Civiche Raccolte archeologiche e numismatiche, oltre a tesori di grande rilevanza, sia storica che artistica tra cui antichi manoscritti preziosi ed unici come il Codice Trivulziano di Leonardo o la Pietà Rondanini di Michelangelo.

Abbazia di Chiaravalle

Dedicata a Santa Maria, l'Abbazia di Chiaravalle si trova negli immediati dintorni di Milano: è uno dei primi e più importanti monasteri cistercensi e tra gli edifici di culto più cari ai milanesi. L'Abbazia fu fondata nel 1135 da S. Bernardo, abate di Clairvaux, che dette il nome alla zona, prima chiamata Rovignano. L'Abbazia divenne ben presto un centro vivissimo, sia sotto il profilo artistico sia sotto quello religioso: i monaci bonificarono le paludi circostanti e costruirono uno splendido complesso architettonico, del quale solo la chiesa è rimasta integra.

Al complesso si accede da una porta realizzata in una robusta torre cinquecentesca, sul cui fianco sorge il piccolo oratorio dedicato a S. Bernardo (1412) che conserva un affresco raffigurante Cristo davanti a Pilato, di attribuzione fiamminga. La chiesa unisce già motivi d'ispirazione francese a quelli di tradizione romanico-lombarda. Attraversato un bel portale duecentesco, si scopre l'interno. La chiesa ha conservato intatto il suo impianto a croce latina, con le tre navate divise da pilastri cilindrici: compaiono, per la prima volta, gli archi ogivali, delineati da sottili cordonature. La mano di artisti toscani si fece sentire nella decorazione del bel tiburio ottagonale che nasce però da una base quadrata. Qui, ignoti maestri toscani d'ispirazione senese e forse anche giottesca, affrescarono nella prima metà del trecento le storie sacre della Vergine. Pregevoli gli affreschi che abbelliscono le pareti e la bellissima torre campanaria del 1340. D'alto valore artistico sono il chiostro duecentesco, di cui rimangono il lato settentrionale e due campate orientali, con l'affresco di Gaudenzio Ferrari (prima metà del Cinquecento), quindi la Sala capitolare con finestroni in cotto rinascimentali iscritti in quelli romanici e il Refettorio. Il grandioso chiostro del Bramante edificato nel 1493 è stato demolito totalmente nel 1861 per costruire la ferrovia. I Cistercensi, allontanati nel 1798, sono nuovamente entrati in possesso del complesso nel 1952.

Basilica di Sant'Ambrogio

La Basilica di Sant'Ambrogio a Milano è il più bell'esempio d'architettura romanica in terra padana. Essa fu fondata da Sant'Ambrogio, nel IV secolo, nell'ambito del cimitero "ad Martyres" non lontano da porta Vercellina. Secondo le intenzioni di Ambrogio, la Basilica avrebbe dovuto accogliere le sue spoglie, ma la folla gli impose di consacrare la chiesa con la presenza di reliquie. Fu così che i resti dei santi Gervasio e Protasio furono deposti sotto l'altare nel 386. Pochissime sono le tracce della chiesa primitiva. Nei secoli essa conobbe trasformazioni, ritocchi e molti restauri: ultimo e più importante restauro fu quello dell'Ottocento. Costruita in cotto secondo l'uso milanese, la Basilica nella sua sobrietà suscita sempre grande fascino e suggestione. La facciata della chiesa presenta una forma a capanna ed è composta di due ordini di portici a grandi arcate. Il loggiato superiore presenta cinque archi di grandezza digradante a partire da quello centrale più alto. Altri due portici si sviluppano perpendicolarmente, partendo dai lati della chiesa. Ai lati della facciata si stagliano due campanili: a destra si trova quello chiamato Torre dei Monaci, realizzato nel IX secolo, mentre a sinistra s'alza la Torre dei Canonici, opera del XII secolo. I capitelli dei pilastri, sia all'interno che nell'atrio esterno, presentano animali fantastici, elementi floreali e motivi tratti dai bestiari, secondo lo stile scultoreo del romanico. L'interno è composto di tre navate, con volta a crociera. La decorazione fu realizzata da illustri artisti, tra cui il Tiepolo, il Ferrari, il Borgognone, il Legnanino e Bernardino Luini. Nonostante nelle successive fasi sia cambiato l'intero assetto del presbiterio e del coro e occultato il livello pavimentale originario, è stato possibile ricostruire le successive fasi di sistemazione delle tombe. Originariamente deposti in due loculi paralleli, sotto all'altare, i resti di Ambrogio, Gervasio e Protasio, per iniziativa di Angilberto II (824-859), furono trasferiti in un sarcofago di porfido collocato al di sopra dei due loculi in senso nord-sud, sotto il celeberrimo altare d'oro di Vuolvino. Dell'arredo paleocristiano interno sono sopravvissuti una transenna marmorea, rinvenuta sul sarcofago contenente i tre santi, le colonne del ciborio, il sarcofago nella navata centrale (detto di Stilicone e reggente il pulpito), e il portale in legno con storie di Davide dell'ingresso alla basilica.

Basilica di Sant'Eustorgio

La basilica di Sant'Eustorgio è uno dei complessi monumentali più importanti della città. Fu eretta nel 515 dal vescovo Eustorgio II, che la edificò sui resti di una costruzione del IV secolo del tempo del vescovo Eustorgio I. Verso la fine del secolo XI, la chiesa fu rifatta in stile romanico. Il Barbarossa la distrusse quasi completamente, portando a Colonia, nel 1164, un sarcofago romano in cui, secondo la tradizione, sarebbero stati conservati i corpi dei tre re Magi. La ricostruzione della basilica iniziò verso il 1190, e il rifacimento si protrasse per secoli. Il campanile (75 m) fu eretto nel 1297-1309. La chiesa, lunga 70 metri, è a tre navate, di cui la centrale termina nell'ampia abside. Per il gran numero d'opere che conserva, la chiesa è un vero e proprio museo: affreschi, sarcofagi, sacelli, statue. Notevoli sono le cappelle dei Brivio, dei Cazzaniga e del Briosco; la cappella dei Torelli; la cappella dei Visconti, con il sepolcro di Stefano Visconti, opera di Giovanni di Balduccio.

Infine la Cappella Portinari, una delle più pure creazioni rinascimentali (1462-1468), in cui si fondono le forme della migliore architettura toscana con la decorazione del Foppa, innovatore della pittura lombarda di fine Quattrocento. Fatta costruire dal fiorentino Pigello Portinari, è opera forse del Michelozzo; più probabilmente di un maestro lombardo. L'esterno si presenta come un corpo quadrato con quattro edicole agli angoli e un tiburio poligonale con tondi fra lesena. Anche l'interno è a pianta quadrata, con la cupola che nasce dal tamburo, lungo il quale si svolge una delicata teoria di angeli in stucco del Foppa. Al centro della cappella, la celebre Arca di San Pietro Martire eseguita tra il 1336 e il 1339 da Giovanni di Balduccio. Quest'arca è importante perché segna una tappa fondamentale nel cammino di rinnovamento della scultura lombarda.

Cenacolo Vinciano

L'opera più famosa dell'attività milanese di Leonardo da Vinci è l'Ultima Cena (o Cenacolo), dipinta nel refettorio del convento domenicano di Santa Maria delle Grazie fra il 1495 e il 1497. Il dipinto - famoso in tutto il mondo - è una delle massime espressioni dell'arte rinascimentale e del genio umano, rappresenta una delle opere pittoriche più radicate nell'immaginario collettivo, ma non ha avuto vita facile. Una delle cause del suo deperimento è attribuita all'intenzione di Leonardo di sperimentare nuove tecniche. Leonardo, infatti, non usa qui la tecnica dell'affresco, ma olio e tempera su diversi strati di preparazione, perché il "buon fresco" non gli avrebbe permesso i tempi lunghi necessari all'elaborazione artistica. Ai primi segnali di deperimento del 1518, altri ben più gravi furono segnalati nel 1547. Visti i danni che già cominciavano ad intaccare seriamente l'integrità, l'Ultima Cena fu riprodotta nel Seicento dal Vespino, su richiesta del cardinale Federico Borromeo (la copia è conservata nella Pinacoteca Ambrosiana, ma il tempo ne ha alterato profondamente i colori). Nel 1726 si ebbe il primo tentativo di restauro del dipinto originale. L'ode Per la morte di un capolavoro del D'Annunzio (1901) diede il via all'intervento del 1908. Scampato alle distruzioni della seconda guerra mondiale, il dipinto fu ripulito nel 1953. L'ultimo restauro, il settimo, iniziato nel 1977, ha permesso di ridare al mondo il capolavoro di Leonardo, nel suo originale splendore.

L'ultima Cena è illuminata da una luce obliqua che attraversa la mensa, cogliendo il momento drammatico in cui Cristo annuncia che uno dei suoi lo tradirà. Nel paesaggio che s'intravede attraverso le tre porte del fondo, si staglia, al centro, il Cristo, mentre all'intorno gli apostoli aggruppati in vario modo di gestire, manifestano la loro emozione.

Certosa di Garegnano

Fu costruita intorno alla metà del Trecento per volontà del vescovo Giovanni Visconti. Abbastanza curiosamente, sembra che il vescovo n'abbia sollecitato la costruzione per "liberarsi" dall'obbligo della preghiera, e costringere i monaci a pregare al posto suo. La Certosa si trovava un tempo in aperta campagna, ma ora fa parte della periferia di Milano. Il complesso merita una visita, per la pace che ancora il luogo emana, ma soprattutto per i preziosi affreschi che contiene (opera di Simone Peterzano, maestro di Caravaggio, e di Daniele Crespi, che li dipinsero tra il Cinquecento ed il Seicento). Gli affreschi sono veri capolavori, tanto che la Certosa fu chiamata, nientemeno, la "Cappella Sistina di Milano".

La Certosa attirò visitatori illustri: il Petrarca definì questo luogo "amenissimo e saluberissimo"; Lord Byron, affascinato dagli affreschi del Crespi, ebbe a dire che questi è un "pittore che sa far parlare i morti". Pare, infatti, che uno dei dipinti possa ipnotizzare chi lo guarda, trasmettendo il senso d'oppressione e d'incubo che il pittore provò dipingendolo, dopo essersi nascosto alla Certosa in seguito ad un fatto di sangue.

Chiesa di San Babila

La chiesa di San Babila si trova nella piazza omonima ed è probabilmente la prima chiesa cristiana di Milano. Sul luogo ove sorge l'edificio attuale sembra ci fosse una chiesa primitiva, a sua volta edificata - nel 46 d.C. - sui resti di un tempio pagano dedicato al Sole. Questa chiesa primitiva, di cui non rimane traccia, sarebbe stata chiamata «Concilio dei Santi», perché accoglieva le sepolture dei primi cristiani milanesi. La ricostruzione avvenne nel IV secolo, ma alcuni particolari architettonici e decorativi denunciano un'ulteriore ricostruzione prima del IX secolo.

La chiesa che vediamo rispecchia un'architettura romanica e barocca, frutto dei restauri di fine Ottocento. Essa fu ricostruita dopo il 1575 con il prolungamento di una campata; poi - dal 1598 al 1610 - fu completata la monumentale facciata, in seguito distrutta, e le absidi romaniche opera di Aurelio Trezzi. Solo nel 1880 si affidò l'incarico di un restauro generale all'architetto Cesa Bianchi, il quale realizzò il recupero dell'originaria struttura romanica con integrazioni in stile. I lavori della facciata furono eseguiti da Cesare Nava e compiuti nel 1905, mentre il campanile, che originariamente si trovava sulla facciata, ora sorge di fianco, alzato e trasformato anch'esso in stile romanico-lombardo nel 1926.

L'interno è a tre navate divise da pilastri a fascio (la centrale con copertura in volta a botte) i cui capitelli sono originali (ultimo quarto dell'XI secolo) e tre absidi. I dipinti delle absidi laterali e il mosaico di quella centrale sono di Luigi Cavenaghi (1915) e rappresentano diversi santi. L'altare maggiore con le relative statue è di Gaetano Moretti e Ludovico Pogliaghi (1917). Altri lavori furono realizzati in tempi successivi: il battistero d'ispirazione paleocristiana dell'architetto Orombelli (1937) e la nuova cappella dell'Addolorata sulla navata a sinistra, ricostruita dall'architetto Ambrogio Annoni in sostituzione di quella distrutta dai bombardamenti. Nella navata destra si trova un'immagine della Madonna, che risale al Seicento ed è molto venerata.

Chiesa di San Satiro

La chiesa di Santa Maria presso San Satiro è dedicata, appunto, a San Satiro, fratello di Sant'Ambrogio. L'edificio attuale si sovrappone alle poche tracce rimaste di una chiesa primitiva che risale al IX secolo e che corrisponde all'attuale transetto. Nel 1478 i lavori di rifacimento e d'ampliamento furono affidati al Bramante, che vi pose mano in modo geniale. Due cose rendono assai importante questa piccola chiesa: la prima è che nella parete terminale ad oriente è introdotta un'illusione prospettica - un finto presbiterio - che dimostra la formazione pittorica del

Bramante e soprattutto gli ideali architettonici di Piero della Francesca. La seconda è il senso dello spazio architettonico concepito come una serie di pieni e di vuoti, come in pittura, piuttosto che come una serie di volumi come in architettura; ciò testimonia l'attività precedente del Bramante.

La facciata, arretrata rispetto a Via Torino, è un rifacimento del 1871. Sul retro, visibile da Via Mazzini, si leva un campanile romanico, della fine del X secolo, dietro il quale sporge la più antica cappella della Pietà, con elegante rivestimento architettonico del Quattrocento. La pianta è a croce latina e tre navate. L'interno presenta proporzioni ridotte, e l'asimmetria della pianta è compensata, dietro l'altare maggiore, dal celeberrimo finto presbiterio, di cui si è detto. In fondo al transetto sinistro, la cappella della Pietà, già basilica di Ansperto (sec. IX), con pianta a croce greca. Dalla navata destra si passa nel Battistero (o sagrestia) ottagonale, anch'esso del Bramante, ornato di un bel fregio di putti e busti virili, opera di Agostino de' Fondutis (1483).

Chiesa di Santa Maria delle Grazie

La costruzione della chiesa, progettata da Guiniforte Solari su commissione dei Domenicani, ebbe inizio nel 1466 e terminò nel 1490. Subito dopo il 1490, importanti trasformazioni architettoniche furono realizzate da Ludovico il Moro, che intendeva trasformare la chiesa in un mausoleo per la sua famiglia. Il Bramante è incaricato di costruire una nuova tribuna in sostituzione del presbiterio salariano; Leonardo da Vinci dovrà dipingere l'Ultima Cena; il Solari dovrà scolpire il coperchio del sepolcro di Ludovico e della moglie Beatrice d'Este, da collocare al centro del coro. Beatrice muore nel 1497 e viene qui sepolta, ma il programma del Moro non è portato a termine, perché il suo governo cade due anni dopo. I lavori si fermano, ma sono completate e si salvano la tribuna, la sagrestia e l'Ultima Cena. Dal 1558 al 1782, ebbe sede nel convento il Tribunale dell'Inquisizione. Nel 1934-37 tutto l'edificio fu consolidato e restaurato sotto la direzione di Piero Portaluppi.

La facciata larga e bassa, a capanna, denota il tradizionale stile lombardo. Spartita da lesene, ha quattro monofore di stile gotico nella parte inferiore, e oculi in quella superiore. Il marmoreo portale a tabernacolo, sostenuto da due colonne e pilastri, è del Bramante. Nella lunetta del sovrastante profondo arco, affresco di Michelangelo Bellotti (1729). Lungo il fianco destro della chiesa si aprono finestre monofore sormontate da oculi. L'interno - lungo 63 metri e largo 30 - è a tre navate con sette campate, sorrette da colonne di granito e dalle pareti delle cappelle. Esso riproduce lo schema compositivo tradizionale, ma non mancano elementi innovativi di chiaro gusto rinascimentale, come le colonne in sostituzione dei pilastri e la decorazione pittorica della navata centrale. Gli ornati e le figure di Santi che coprono le tre navate e i pilastri delle cappelle sono variamente attribuiti al Butinone, allo Zenale, al Montorfano e al Bergognone, maestri di scuola lombarda. L'edificio fu gravemente danneggiato dai bombardamenti del 1943, ma nel 1947 fu ripristinato.

Duomo di Milano

Il Duomo di Milano è l'opera più importante dell'architettura gotica in Italia. Per molti è il simbolo della città, ma per i milanesi è anche l'anima della città, perché sorge proprio nel suo centro. La costruzione ebbe inizio nel 1386, per volere dell'arcivescovo Antonio da Saluzzo e di Gian Galeazzo Visconti, all'epoca signore della città. La chiesa, dedicata a Maria Nascente, sorse nell'area prima occupata dalla Chiesa di Santa Maria Maggiore. La sua elaborazione fu assai lenta e comprese un arco di tempo di ben sei secoli; seppero però rimanere fedeli ai principi originali dell'arte gotica. Nel 1418 fu consacrato l'altar maggiore da papa Martino V. I lavori

proseguirono sotto la direzione di vari architetti, tra cui Leonardo da Vinci. Nel 1572 il Duomo fu riconsacrato da San Carlo Borromeo.

Anche in tempi vicini, il Duomo fu ampiamente restaurato. Un primo restauro si ebbe nel 1935 e il secondo - ben più complesso e doloroso - dopo i bombardamenti del 1943. Con l'ultimo restauro, fu rinnovato il pavimento e furono sostituiti gli elementi decorativi e le statue maggiormente danneggiati dalla guerra. Infine, l'8 dicembre 1966, fu inaugurato il nuovo sagrato e posta l'ultima porta in bronzo agli ingressi della facciata. L'immagine che si percepisce del duomo corrisponde all'idea del gotico corrente tra il cinquecento e la seconda metà dell'ottocento. Interamente costruito in marmo bianco, il Duomo può contare su ben 3400 statue che lo adornano, rendendolo così unico al mondo. La sua imponente struttura ne fa uno degli edifici religiosi più grandi d'Europa. Oggi è composto di cinque navate, è lungo 158 metri, largo 93 e raggiunge un'altezza massima di 108 metri. La luce filtra attraverso le belle finestre colorate e illumina l'interno. Nel punto più alto, nell'anno 1774, fu posta a protezione della cittadinanza la famosa "Madonnina", una statua in rame dorato alta quattro metri, divenuta uno dei simboli della tradizione meneghina.

Rotonda della Besana

Nel 1693 il Capitolo della Ca' Granda, l'ospedale di Milano, si rese conto della necessità di allontanare il luogo di sepoltura dall'interno dell'Ospedale, per motivi igienici. Si pensò, quindi, di costruire un cimitero in un luogo isolato della città. Su progetto di A. Arrigoni, i lavori si protraggono fino al gennaio del 1700, anno in cui viene consacrata la chiesa di San Michele ai Nuovi Sepolcri. Il portico è completato nel 1732.

L'edificio - chiamato dai milanesi Rotonda della Besana - presenta una forma singolare, a portico con la chiesa al centro. Sotto il pavimento del portico si estendono profonde cripte destinate ai morti dell'ospedale, che in mezzo secolo raggiungono i 150.000. Dopo il 1814 il porticato viene via via adibito a magazzino, a deposito, a luogo di raccolta delle merci infette. Nel 1848 il complesso è occupato dall'autorità militare ed il porticato convertito in scuderia, mediante la chiusura degli archi interni. Solo nel 1858 l'Ospedale ne rientra in possesso e lo converte dapprima in cronicario, poi in reparto d'isolamento per malattie contagiose, e infine in lavanderia. Per un periodo, l'edificio viene anche usato come deposito dei ritratti dei benefattori della Ca' Granda. Nel 1940, dopo anni d'abbandono, la Rotonda è ceduta al Comune il quale la restaura e destina gli spazi aperti a parco pubblico, mentre la chiesa diventa un centro permanente di manifestazioni culturali ed artistiche. Numerosissime le mostre ospitate in questa sede a partire dalla fine degli anni '60. L'importanza degli artisti esposti e la diversificazione dei generi - pittura, scultura, grafica, disegno, fotografia, architettura, fumetto, videoarte e design - hanno fatto della Rotonda uno dei punti di riferimento della cultura visiva milanese.

Parco Sempione

È il secondo parco pubblico realizzato a Milano e deve il proprio nome al fatto di essere posto sulla direttrice che porta al passo del Sempione. Il Parco Sempione è un esempio importante di "parco urbano" cuore verde della città di Milano.

Dopo varie proposte succedutesi nel tempo circa la sua collocazione, l'antico giardino e parco di caccia del Castello Sforzesco diventa Parco Sempione (tra il 1890 e il 1894) in base al progetto definitivo dell'architetto Emilio Alemagna. Il progetto, che prevede un parco all'inglese con corsi d'acqua a tracciato libero, alberi raggruppati ad imitazione della natura, lievi alture artificiali, tende a ricucire due momenti storici di Milano: quello visconteo-sforzesco

(1300-1500) rappresentato dal Castello e quello napoleonico e del regno italico (1800-1815) rappresentato dai progetti del foro, dall'Arena e dall'Arco Sempione.

Il Parco Sempione costituisce dunque per Milano un patrimonio significativo e di grande valore dal punto di vista storico-monumentale ed ambientale. Passato un periodo di degrado, il Parco è attualmente sorto a nuova vita grazie alla chiusura notturna dei cancelli, alle bonifiche effettuate dal settore Parchi e Giardini del Comune di Milano e all'apertura di nuovi spazi ricreativi.

Museo Civico di Storia Naturale

Fu fondato nel 1838, quando i naturalisti De Cristoforis e Jan donarono le loro collezioni alla città. Nel 1893 il Museo si trasferì nell'attuale sede di Corso Venezia. E' oggi il più grande museo di storia naturale d'Italia e si può considerare fra i più importanti d'Europa. Nel 1943 fu quasi completamente distrutto dai bombardamenti e molte collezioni subirono gravi danni. Dopo la guerra, il Museo fu subito ricostruito e nel 1952 fu riaperto al pubblico. Fin dalla sua fondazione, il Museo si è continuamente rinnovato, acquisendo nuove collezioni e sviluppando percorsi didattici di notevole valore scientifico. Le esposizioni sono state aggiornate nel corso del tempo mantenendosi al passo con il progresso scientifico e il gusto del visitatore. Attualmente offrono livelli di lettura destinati a un pubblico diversificato fra studenti, appassionati, specialisti e semplici curiosi, spesso in visita con i loro bambini. Il Museo si compone di sette sezioni, impegnate essenzialmente in due attività: ricerca scientifica nei diversi campi naturalistici di competenza e salvaguardia, conservazione e incremento delle collezioni.

Le 23 sale del Museo si sviluppano su oltre 5000 mq di spazio, dove i temi dei rapporti tra gli organismi e l'ambiente, della storia dell'evoluzione della vita e della ricchezza delle forme naturali sono sviluppati con cura. Oltre alle esposizioni, il Museo conserva ricche collezioni di studio per dare spazio alla ricerca che, insieme alla didattica, rappresenta uno degli scopi fondamentali della struttura. Le collezioni di studio sono ordinate seguendo un criterio diverso da quello espositivo; esse occupano meno spazio e sono riunite in un'area non aperta al pubblico.

Museo Nazionale della Scienza e della Tecnica

Intitolato a Leonardo da Vinci, si trova vicino a Piazza Sant'Ambrogio ed è considerato fra i più importanti musei tecnico-scientifici al mondo. Con le sue ventotto sezioni distribuite su una superficie di 40.000 metri quadrati il museo - fondato nel 1953 - permette di viaggiare fra le evoluzioni della tecnica e della scienza, da Leonardo al cyberspazio, e racconta il passaggio del nostro Paese dall'economia artigianale a quella industriale. Subito dopo l'entrata, si può osservare una monumentale centrale termoelettrica a vapore del 1895, la "Regina Margherita"; poi - passando per il primo computer italiano - si arriva alla ricostruzione del satellite Tethered, una sorta di dinamo dello spazio sperimentata sullo Shuttle.

Nel più antico palazzo del museo sta la "Galleria di Leonardo", in cui sono documentati e ricostruiti circa trenta modelli di macchine leonardiane. Al genio vinciano è dedicato anche il laboratorio: "Le Fantastiche macchine di Leonardo da Vinci", dove si possono azionare sette macchine interattive. Una delle più belle è quella dell'ala battente, prodromo della lunga e folle epoca delle macchine volanti. Nel successivo padiglione ferroviario, venti locomotive a vapore sono ospitate all'interno di una stazione ferroviaria ricostruita in stile Liberty. Ancora più spettacolare è l'edificio aeronavale, che ospita il brigantino Ebe, con tutte le vele spiegate: è il più grande veliero al mondo conservato in un museo.

Navigando poi nel reparto Internet - che non è una mera duplicazione virtuale del museo, ma un vero e proprio "stimolatore alla conoscenza" - si scopre un'intera sezione dedicata alla cybergeografica. E qui non rimane che immergersi nella navigazione fra le incredibili rappresentazioni, concettuali e artistiche, e fra le mappe della rete Internet.

Museo Poldi-Pezzoli

Sorto nel 1853, il Museo ha sede in Via Manzoni, in un bel palazzo che fu abitazione del nobile Gian Giacomo Poldi-Pezzoli. Questi dispose per testamento che tutte le sue collezioni d'arte - ereditate dalla famiglia o raccolte con lunga ed appassionata ricerca - fossero riunite in una fondazione per «uso e beneficio pubblico». Il Museo si è arricchito nel tempo, grazie soprattutto ad importanti donazioni d'altri collezionisti milanesi. Ad ogni modo, a parte il valore inestimabile delle opere raccolte, l'attrattiva principale del Poldi-Pezzoli è di aver mantenuto il suo carattere di collezione privata ottocentesca, pur nel rispetto dei canoni della moderna museografia.

Un cenno ai contenuti. Tra le numerose tele conservate, sono particolarmente da ammirare: la Madonna col Bambino del Mantegna, la Pietà del Bellini, la Madonna col Bambino e Pietà del Botticelli, il San Nicolò da Tolentino di Piero della Francesca e lo stupendo Ritratto di Giovane Donna del Pollaiuolo. Il Museo ospita inoltre notevoli sculture, una preziosa raccolta di armi da fuoco, alabarde, spade e corazze; bellissimi arazzi ed affreschi; una serie di tessuti copti e di tappeti persiani; un'eccezionale raccolta di vetri di Murano, una raccolta davvero unica di porcellane, di varia provenienza.

Pinacoteca Ambrosiana

Alla Biblioteca Ambrosiana, costituita all'inizio del Seicento, si aggiunse ben presto la vasta raccolta di quadri del cardinale Federico Borromeo. Questa raccolta era destinata a costituire il primo nucleo della grande Pinacoteca Ambrosiana, che attualmente è considerata una delle più importanti gallerie d'arte del Nord Italia. La collezione, straordinaria fin dai tempi della sua fondazione, fu saccheggiata durante l'occupazione napoleonica, ma già nel 1817 parte delle opere sottratte furono restituite alla galleria milanese. Un altro colpo all'integrità della raccolta fu inflitto dai bombardamenti della seconda guerra mondiale, cui seguì un lento lavoro di recupero e ripristino dell'intera sede. Oggi la Pinacoteca Ambrosiana è un punto di riferimento per gli appassionati e gli studiosi della pittura italiana dal XIV al XIX secolo, con particolare riferimento ai maestri di scuola lombarda e veneta.

L'elenco delle opere conservate è lunghissimo. Basterà qui ricordare che la Pinacoteca raccoglie, insieme a straordinari dipinti di grandi maestri come Bramantino, Tiziano, Botticelli, Brueghel, Luini e molti altri, alcuni capolavori assoluti come la "Canestra di frutta" di Caravaggio, il "Musicista" di Leonardo e il cartone della "Scuola di Atene" di Raffaello. Si può ben affermare che la Pinacoteca testimonia l'amore per l'arte e la profonda cultura del suo fondatore, celebrato da Manzoni nelle pagine dei Promessi Sposi, e mostra oggi il suo patrimonio, che arriva fino al XIX secolo con Canova, Hayez e Prevati, in un nuovo allestimento.

Pinacoteca di Brera

Palazzo Brera ebbe l'assetto attuale all'inizio del Seicento, per opera di F.M. Richini, con completamenti di Giuseppe Piermarini nel secolo seguente. Nel Palazzo, dalla forma solida ed austera, tipica del tardo barocco lombardo, hanno sede, oltre alla Pinacoteca, diverse istituzioni culturali, quali la Biblioteca, l'Osservatorio astronomico, l'Orto Botanico, l'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere e l'Accademia di Belle Arti. Nell'Ottocento il cortile è stato arricchito della statua di bronzo di Napoleone, dal modello di Antonio Canova. Successivamente logge, cortili, atri e corridoi furono destinati ad ospitare monumenti che celebrassero artisti, benefattori, uomini di cultura e di scienza, legati all'istituzione braidense.

Alla Pinacoteca si giunge salendo un grandioso scalone a doppia rampa, sui cui pianerottoli sono i monumenti a Cesare Beccaria e a Giuseppe Parini. Le collezioni della Pinacoteca nascono dalla concentrazione dei dipinti requisiti a seguito delle leggi napoleoniche di soppressione di chiese e conventi (1798). La Pinacoteca aveva precise finalità didattiche e si affiancò all'Accademia di Belle Arti, istituita da Maria Teresa d'Austria nel 1776. In pochi anni le collezioni si arricchirono tanto da permettere l'esposizione di una serie di ritratti e autoritratti di pittori e di alcune delle opere-simbolo del museo: lo Sposalizio della Vergine di Raffaello; la Madonna col Bambino di Gentile Bellini; la Crocifissione di Bramantino.

Quando Milano divenne capitale del Regno d'Italia con l'incoronazione di Napoleone (1805), rifluirono nella Pinacoteca i più importanti dipinti requisiti : opere dei Carracci, di Guido Reni, di Guercino. Nel 1813, grazie ad un accordo col Museo del Louvre, arrivarono a Brera cinque dipinti di Rubens, Joardens, Van Dyck e Rembrandt. Negli stessi anni giunsero da varie chiese gli affreschi staccati di Bernardino Luini, Gaudenzio Ferrari, Vincenzo Foppa, Borgognone e Bramantino. Dal 1815, con la Restaurazione, la crescita delle collezioni della Pinacoteca continuò a ritmo costante, grazie a lasciti, doni, cambi e acquisti, tra cui il Cristo morto di Mantegna e la Madonna del Roseto di Luini. . Le acquisizioni proseguirono negli anni fino alla seconda guerra mondiale, quando giunsero in Pinacoteca importanti opere di Correggio, Pietro Longhi, Piazzetta, Tiepolo, Canaletto e Fattori, la Cena in Emmaus di Caravaggio e il Pergolato di S. Lega. Importantissima la donazione di Emilio e Maria Jesi, che comprende opere dei maggiori artisti italiani del primo Novecento, fra cui Boccioni, Braque, Carrà, De Pisis, Marino Marini, Modigliani e Morandi.

Ca' Granda

L'edificio fu costruito dall'architetto fiorentino Filerete nel 1453, per volontà di Francesco Sforza. Milano voleva avere un istituto ospedaliero, analogo allo "Spedale degli Innocenti" che era sorto a Firenze circa trent'anni prima.

Il complesso fu disegnato con criteri sicuramente avanzati e moderni, per quei tempi. Le camere, ad esempio, erano attraversate da canaline in cui scorreva l'acqua del vicino Naviglio si manteneva così un buon livello igienico e si riduceva il diffondersi delle infezioni. In seguito la costruzione fu affidata agli architetti lombardi Solari ed Amadeo: quest'ultimo, verso la fine del Quattrocento, abbellì il portico e le facciate con le decorazioni che ancora esistono. Grazie al mecenatismo di G.P. Carcano, la costruzione fu ulteriormente ingrandita nel Seicento dall'architetto Richini, che realizzò anche il cortile centrale.

Nel 1805, a costruzione ultimata, l'Ospedale aveva 2500 posti, e si poneva quindi fra le più importanti strutture ospedaliere d'Europa. Ca' Granda ospitò l'Ospedale Maggiore di Milano fino al 1938, anno in cui l'Ospedale stesso fu trasferito nella Niguarda. Si decise allora di assegnare gli edifici alla nuova Università, ma il progetto non fu attuato immediatamente. L'edificio fu bombardato e molto danneggiato nel 1943, ma soprattutto nei due anni seguenti. L'opera di restauro ebbe inizio negli anni Cinquanta ed è continuata in diversi periodi: pochi anni fa, si è concluso un notevole restauro, con il riassetto del cortile del Filerete.

Palazzo Reale

È uno splendido edificio che si trova accanto al Duomo. Antica reggia di sovrani, Palazzo Reale è uno dei monumenti più importanti di Milano, indissolubilmente legato alla città e alla sua storia. Sede del governo della città già dal basso Medioevo, esso rafforzò il suo ruolo di centro politico con l'avvento delle signorie dei Torriani, dei Visconti e degli Sforza. Teatro di una fastosa vita di corte, d'investiture e di ricevimenti solenni, nella seconda metà del Settecento, sotto il dominio austriaco, il palazzo fu rivestito d'ornamenti e decorazioni che s'ispiravano al barocchetto teresiano. Verso la fine dello stesso secolo avvenne la grande trasformazione neoclassica attuata da Giuseppe Piermarini. Da allora fu palazzo di regnanti, da Maria Teresa a Napoleone, da Ferdinando I ai Savoia re d'Italia. Illustri artisti celebrarono le glorie di re e imperatori e arricchirono il palazzo di magnifiche opere d'arte.

I bombardamenti del 1943 danneggiarono gravemente l'edificio: interi ambienti furono distrutti e con essi il loro contenuto, mentre gli arredi e gli ornamenti superstiti furono trasferiti in altre sedi e mai più ricollocati. Da tempo sono in corso lavori di restauro e d'ampliamento, che restituiranno alla città un Palazzo Reale rinnovato e valorizzato, vero e proprio polo museale di grande respiro, adeguato ai più rigorosi standard internazionali. La creazione del Museo della Reggia, l'espansione del Civico Museo d'Arte Contemporanea (CIMAC), la creazione di spazi espositivi per piccole e grandi mostre temporanee sono le tappe di questo grande progetto che arricchisce Milano di un eccezionale luogo di cultura.

Villa Reale

Si trova in Via Palestro ed è considerata fra le maggiori testimonianze del neoclassico milanese, un raro esempio di villa entro i confini della città. Costruita nel 1790 da L. Pollak per la nobile famiglia dei Barbiano di Belgioioso, la villa fu acquistata dalla Repubblica Cisalpina che ne fece omaggio a Napoleone, che vi abitò con Giuseppina. In seguito fu dimora di Eugenio Beauharnais e, dopo la Restaurazione, del generale Radetzky. La villa possiede uno splendido giardino all'inglese, che evoca atmosfere romantiche dimenticate: il laghetto, il tempietto dell'amore, il finto rudere medievale... un'oasi di pace nel centro della città frenetica. All'interno della Villa, ha sede la Galleria d'Arte Moderna: le sale di rappresentanza sono arredate con affreschi, sculture, mobili, candelabri e altri addobbi. È qui possibile formarsi un'idea dell'arredamento signorile lombardo in età neoclassica.

Piazza Mercanti

Esempio d'architettura civile milanese, dal Medioevo al Seicento, Piazza Mercanti è il tipico centro medievale di Milano. La Piazza è raccolta e discreta, lontana dal caos del traffico cittadino. La sua sistemazione, in forma quadrata, risale alla metà del XIII secolo.

La costruzione principale è il Palazzo della Ragione o Broletto Nuovo, costruito fra il 1228 e il 1233. È il più vasto dei palazzi pubblici medioevali della Lombardia e fu restaurato nel Settecento e nell'Ottocento. Sul muro, lungo la Via Mercanti, è inserito il bassorilievo di una "scrofa semi-lanuta", primo simbolo della città, di probabile origine celtica. In una nicchia sul muro, sta il rilievo di Oldrado da Tresseno a cavallo, attribuito a Benedetto Antelami o alla sua

scuola. Oldrado fu podestà di Milano ed applicò per primo la legge del 1228 che prescriveva il rogo per gli eretici. L'epigrafe - scritta in latino - si può tradurre: "Anno del Signore 1233. Ad Oldrado di Tresseno podestà di Milano. Tu che percorri gli atri regali del grande palazzo, sempre ricorderai i meriti del podestà Oldrado, cittadino lodigiano, difensore della fede e della spada, che costruì il palazzo e bruciò i Catari, com'era suo dovere".

Sull'altro lato della piazza sorge la Loggia degli Osii, risalente al 1316 ma rifatta nel 1904. Il loggiato superiore presenta ancora la "parlera", cioè il balcone dal quale veniva arringato il popolo e da dove venivano lette le sentenze. Al n. 11 si eleva il Palazzo delle Scuole Palatine e del Collegio dei Fisici, del 1644-1645, modificato nel 1800. Sul lato della piazza verso Piazza Cordusio sorge la Casa dei Panigarola o Palazzo dei Notai: esso presenta un porticato, una finestra ogivale e decorazioni in cotto. In mezzo alla piazza un tempo c'era la c.d. "Pietra dei Falliti", un blocco di pietra dove i debitori insolventi erano esposti alla pubblica vergogna. Ora la "pietra" è sostituita da una vera da pozzo del 1500.

Teatro alla Scala

Il Teatro alla Scala di Milano si trova nella Piazza omonima, di fronte al monumento a Leonardo da Vinci, ed è così chiamato perché sorge sull'area che fu della chiesa dedicata a Santa Maria della Scala. Il teatro fu voluto da Maria Teresa d'Austria, dopo che - nel 1776 - era andato a fuoco il Teatro Regio Ducale. Il progetto fu affidato all'architetto Piermarini, e l'edificio fu inaugurato il 3 agosto 1778, con la rappresentazione dell'Europa riconosciuta di Salieri. I due corpi laterali a terrazza sono posteriori (1830) e si devono al Sanquirico. Con la facciata e l'interno che riflettono lo stile neoclassico, la Scala è il teatro più celebre d'Italia e indubbiamente uno dei più famosi del mondo.

I suoi primi anni di vita vedono il prevalere dell'opera buffa napoletana (Paisiello, Cimarosa), ma nel 1812 Rossini determinò un cambiamento di rotta: la Scala divenne il teatro-principe del melodramma italiano. Qui furono rappresentate le "prime" delle opere più famose dell'Ottocento: la Norma di Bellini, l'Otello ed il Falstaff di Verdi, la Gioconda di Ponchielli, il Mefistofele di Boito e la Turandot di Puccini; qui si esibirono i migliori artisti del canto. Sul podio della Scala salirono i migliori direttori d'orchestra: basterà citare Toscanini.

Il teatro fu gravemente danneggiato dai bombardamenti del 1943, ma - prontamente ricostruito - già nel 1946 poté riaprire i battenti. Nel 2001, il teatro fu riorganizzato e sottoposto a restauro conservativo, terminato nel 2004. Attualmente la Scala dispone di 2800 posti, in quattro file di palchi e due gallerie.

Storia di Milano

Scrivono Tito Livio che un primo villaggio celtico - formato da Galli Insubri, Boi e Senoni - sarebbe sorto in questa zona nel VI secolo a.C. "Mediolanum" è la forma latina di un nome celtico che pare significasse "luogo di mezzo". Conquistata dalle legioni romane nel 222 a.C., Mediolanum cercò di ribellarsi, alleandosi pochi anni dopo con Cartagine, nemica di Roma. Ma i romani vinsero, e alla fine del I secolo d.C. Milano entrò a far parte integrante dei domini dei Cesari.

Dell'epoca romana rimangono in città poche tracce (le Colonne di San Lorenzo, resti in Via Circo, sotto la Borsa, al Monastero Maggiore), sufficienti però a documentare che gli edifici pubblici erano quelli di una grande città. Con la suddivisione amministrativa dell'Impero Romano, Milano divenne capitale della sua parte occidentale (292), e fu centro di grande importanza per il consolidarsi della nuova religione cristiana. Molte delle chiese milanesi - per

esempio Sant'Ambrogio, Sant'Eustorgio e San Lorenzo - hanno origine paleocristiana.

E' noto che tra i fattori che hanno determinato la caduta dell'Impero romano, furono rilevanti le invasioni dei barbari dal Nord. Milano fu saccheggiata nel 539, e finì per perdere il ruolo di città più importante della regione. Il vivace regno romano-barbarico (569-774) dei Longobardi (dai quali avrebbe preso nome la regione attorno a Milano, la Lombardia) ebbe come propria capitale Pavia, una ventina di chilometri a sud di Milano.

A partire dall'XI secolo in molte città del Nord Italia si sviluppò un notevole movimento autonomista (detto dei Comuni) contro la sudditanza agli imperatori tedeschi. Cresciuta sul piano economico, Milano ebbe un ruolo di punta in questo movimento, governandosi con regole di tipo democratico e costruendo il Palazzo della Ragione come luogo per le proprie decisioni politiche. Il periodo delle libertà comunali si concluse con la presa del potere da parte di una singola famiglia, i Visconti, che mantennero la signoria della città dal 1277 al 1447, dandole ampio respiro politico e culturale e iniziando la costruzione del Duomo e del Castello. Dopo tre anni di breve ritorno al governo repubblicano, nel 1450 assunse il potere il capitano di ventura Francesco Sforza, cui la Repubblica aveva affidato il comando dell'esercito. Si era negli anni del Rinascimento, e il periodo degli Sforza coincise con una delle fasi di maggior fioritura artistica di Milano: vi arrivarono, fra gli altri, l'architetto Donato Bramante e Leonardo da Vinci, si portarono avanti con energia le fabbriche del Duomo e del Castello, si costruirono la chiesa di Santa Maria delle Grazie e l'ospedale che oggi è l'Università Statale.

Negli ultimi anni degli Sforza (agli inizi del Cinquecento) l'Italia del Nord divenne uno dei terreni di scontro fra le monarchie francese e spagnola. Quest'ultima prevalse, e per quasi due secoli (1535-1713) la città rimase sotto il dominio spagnolo. Non fu un periodo di sviluppi, anzi fu appesantito dal flagello della peste del 1630, ma almeno culturalmente vivificato dall'attività dei cardinali della famiglia Borromeo: Carlo (poi santificato) e Federico. Fu creata l'Ambrosiana, e si costruirono i seminari e il palazzo dei Gesuiti che è oggi l'Accademia di Brera.

Gli esiti delle grandi guerre europee tra la fine del Seicento e gli inizi del Settecento portarono Milano sotto il controllo della dinastia austriaca (e imperiale) degli Asburgo. Soprattutto il periodo di Maria Teresa - seconda metà del Settecento - fu caratterizzato da una forte ripresa, di netto orientamento laico, praticamente in tutti i settori: dall'economia al funzionamento dell'apparato statale, dalle arti alla cultura, dal sistema scolastico allo sviluppo scientifico. Fu fondata l'Accademia di Brera, e si costruirono il Teatro della Scala, Palazzo Reale, Villa Reale e molti palazzi privati, secondo lo stile neoclassico che sarebbe stato seguito anche negli anni di Napoleone.

Nel corso delle guerre successive alla Rivoluzione Francese (1789), Milano passò sotto il controllo francese, divenendo capitale prima della Repubblica Cisalpina e poi del cosiddetto Regno Italico. Il Regno fu governato da parenti di Napoleone e arrivò a comprendere quasi tutta l'Italia del Nord. Fu un breve periodo d'intenso fervore ideologico e artistico, che diede alla città, oltre ai suoi primi piani regolatori urbanistici, grandi impianti pubblici come l'Arena e le nuove Porte.

Gli austriaci che tornarono in città dopo la caduta di Napoleone (1815) non erano più né riformatori né illuminati. Il loro ministro degli Esteri Metternich sosteneva che l'Italia fosse una mera "espressione geografica", mentre in età napoleonica Milano aveva respirato aria d'unità nazionale. Nel 1848 la città insorse contro gli Austro-Ungarici. Nel 1859 entrò a far parte dei domini dei Savoia, che nel 1861 divennero il Regno d'Italia.

Dopo l'unificazione Milano poté raggiungere con maggiore facilità più vasti mercati, e prese ad imporsi nel nuovo Stato come centro industriale e finanziario. La città cominciò ad attrarre molta manodopera da altre regioni italiane, ma la crescita creò le premesse per notevoli tensioni sociali, esplose nel 1898 e ferocemente represses. La nuova ricchezza portò anche all'invasione del centro storico da parte delle banche e delle società d'assicurazione, causando un suo notevole sconvolgimento. Si costruirono eleganti quartieri residenziali, il nuovo carcere modello di San Vittore e il Cimitero Monumentale.

Il movimento fascista fu fondato a Milano nel 1919. A parte gli operai della cintura industriale e gruppi d'intellettuali, Milano non fece inizialmente grandi opposizioni all'instaurarsi della dittatura. Durante il fascismo si costruì una serie d'opere piuttosto tronfie come la Stazione

Centrale o l'Arengario, ma anche architetture innovative, come la Triennale. Duramente colpita dai bombardamenti degli Alleati, e in prima fila nella guerra partigiana contro i nazisti che avevano occupato il paese, Milano capeggiò la ricostruzione nazionale. Anche al di là della grande concentrazione industriale, è emersa come il maggior centro italiano in fatto di commercio, finanza, industria culturale e - più recentemente - comunicazioni, design, moda e terziario avanzato.

Colonne di San Lorenzo

A pochi passi dagli arconi di Porta Ticinese medievale, di fronte alla Basilica omonima, si elevano le splendide colonne di San Lorenzo. Le colonne sono sedici, in marmo, scanalate, con capitelli corinzi che sostenevano la trabeazione di un antico edificio romano risalente al III o al II secolo a.C.: forse la casa delle terme, forse un tempio, forse un semplice palazzo patrizio. Pare certo che le colonne siano state qui trasportate nel IV secolo, per completare ed abbellire - come fronte di un grandioso quadriportico - la Basilica di San Lorenzo che allora era in costruzione. In ogni caso, esse rappresentano uno dei pochi resti di Milano romana.

Galleria Vittorio Emanuele

Chiamata anche “il salotto di Milano”, la Galleria Vittorio Emanuele II è a forma di croce ed è costituita da un passaggio pubblico coperto che collega Piazza della Scala e Piazza Duomo, con due vie perpendicolari. Fu costruita fra 1864 e 1878 per opera dell'architetto bolognese Giuseppe Mengoni, in stile eclettico, tipico della seconda metà dell'Ottocento milanese, con grottesche, cariatidi, lunette e lesene. Complessivamente la Galleria in direzione nord-sud misura 196 metri di lunghezza, mentre in direzione est-ovest misura 105,5 metri, con una larghezza di 14,50 metri e un'altezza di 21 metri, con un massimo di 47 metri al vertice della cupola centrale dove i bracci s'incrociano in un ottagono di ferro e vetro.

La pavimentazione è stata rinnovata negli anni sessanta del secolo scorso. Nel pavimento, in corrispondenza dell'Ottagono centrale, è realizzato a mosaico il simbolo dei Savoia. Sui lati sono presenti quattro stemmi di città: Torino, Roma, Firenze e Milano. Nella volta, sono raffigurati i continenti Africa, Asia, Europa e America. Nella Galleria hanno sede diversi negozi eleganti, ristoranti, bar, caffè, librerie, che richiamano milanesi e turisti. Con Via Montenapoleone e Via della Spiga, la Galleria è considerata una delle sedi dello shopping di lusso meneghino. Ultimamente l'Ottagono è usato dagli amministratori del Comune per illustrare a turisti e cittadini i cambiamenti o le manifestazioni che interessano la città.

Lazzaretto

Nei secoli XIV e XV Milano fu colpita molte volte dal flagello della peste. Una volta capito che la peste non era un castigo divino - ma un morbo che si trasmette per contagio - furono studiate le prime misure per prevenirla e combatterla: in primo luogo si provvide ad isolare appestati e sospetti in apposite strutture, chiamate appunto lazzaretti. A Milano, un primo progetto architettonico fu presentato nel 1468 da Elia Reina, e promosso dal filantropo Lazzaro Cairati. Ma solo nel 1488 la corte degli Sforza accolse le richieste di un consiglio di medici e le

suppliche del Cairati, per avviare la costruzione dell'edificio. Lazzaro Palazzi fu incaricato di dirigere i lavori: gli succedettero il Cozzi e l'Amadeo. Accogliendo e curando gli ammalati delle ricorrenti pestilenze, la struttura svolse un'attività fondamentale durante le epidemie del Cinquecento e del Seicento.

Il Lazzaretto, molto ammirato e preso a modello da altre città, consisteva in un vastissimo recinto quadrato (di 375 metri di lato) con un unico ingresso sorvegliato dai soldati e con attorno un fossato pieno d'acqua ad accentuarne l'isolamento e il carattere di cittadella chiusa e separata dal mondo esterno. Un portico di 504 arcate distribuiva 288 celle per gli appestati. Al centro del grande cortile sorgeva una cappella con altare 'panottico', per permettere agli appestati di assistere alla messa restando chiusi nella loro cella. La cappella fu sostituita nel 1585 dalla chiesa ottagonale di San Carlo, progettata da Pellegrino Tibaldi e ancora esistente.

Ultima grand'epidemia fu quella del 1630, descritta dal Manzoni. Dopo il 1630 l'utilità del Lazzaretto andò via via diminuendo. Nel Settecento, il complesso divenne caserma di cavalleria, e poi ricetto di povera gente che vi abitava, spesso in forma abusiva. Alla fine, vi prese vita un quartiere vivace, anche se per certi versi sordido, una specie di "Corte dei Miracoli" milanese. Il Lazzaretto fu demolito tra il 1882 e il 1884. L'unica parte rimasta è su Via San Gregorio tra Corso Buenos Aires e Via Tadino.

Naviglio Grande

La storia di Milano e del suo sviluppo commerciale e industriale è lunga e complessa. Essa è stata segnata anche dalla nascita della rete di corsi d'acqua, i Navigli, che - passando per Milano - consentivano il trasporto fluviale fra il Ticino, l'Adda e il Po e, quindi, il mare Adriatico. Perduta nel tempo la loro importanza come vie di trasporto, i Navigli servono ancor oggi per irrigare i campi e quindi sono indispensabili per l'agricoltura.

Il Naviglio Grande, il più antico, fu costruito tra il 1177 e il 1257 e nasce dal Ticino. Con la sua lunghezza di 50 km serviva come sistema di trasporto fluviale dal Lago Maggiore e la Svizzera e fu essenziale per trasportare i marmi utilizzati per la costruzione del Duomo. Lungo il suo corso si trovano Cesano Boscone, Assago, Buccinasco, Corsico, Trezzano sul Naviglio, Gaggiano, Vermezzo e Abbiategrasso. Prima di addentrarsi nel tessuto cittadino raggiungeva il laghetto di Sant'Eustorgio, vicinissimo all'attuale Darsena, punto di raccolta delle acque canalizzate. Nel Settecento le rive del Naviglio Grande furono scelte dai nobili e dai ricchi milanesi come luogo privilegiato di villeggiatura: luogo di delizie dunque, ma anche di lavoro, testimoniato dalle cascine ancora esistenti nel tratto vicino a Corsico e dalle foto d'epoca, con le barche cariche di merci. Oggi pochi laboratori artigianali e antichi lavatoi, coperti di tetti di legno, ricordano una Milano scomparsa. Oggi ristoranti e bar caratteristici e vecchi barconi offrono luoghi d'incontro ideali per godere l'atmosfera di un tempo. Risalire il Naviglio Grande è un'occasione unica per visitare e rivivere un pezzo di storia di Milano.